

LIBANO: SCHEMA SINTETICA SUL SETTORE RESTAURO

Il Paese, dopo un periodo di crisi e recessione, attualmente sta mostrando primi segnali di ripresa economica testimoniata nel settore delle costruzioni, ad esempio per quanto riguarda gli interventi sostenuti dall'Italia, dai vari progetti avviati dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione e lo Sviluppo attraverso programmi finanziati a credito d'aiuto e a dono. Il programma principale in essere è il Programma CHUD – Valorizzazione del patrimonio culturale e Sviluppo urbano – che si sviluppa su tre componenti: 1) Riabilitazione dei centri storici e miglioramento delle infrastrutture urbane; 2) Conservazione e gestione dei siti archeologici; 3) Rafforzamento istituzionale. Per la realizzazione di tale iniziativa l'Italia ha concesso un credito di aiuto pari a 10.228.000 di euro e fondi a dono per circa 2,2 milioni di euro. Nel settore, inoltre, vi è un'iniziativa affidata all' UNESCO per la valorizzazione della Valle della Qadisha.

Sono inoltre attivi i seguenti progetti:

- Valorizzazione del Patrimonio Culturale e Sviluppo Urbano in Libano (CHUD)
- Progetto per la conservazione del Castello di Chamaa nel Sud del Libano
- Progetto di riabilitazione del Khan el-Eshli (Cavanserraglio della Prigione) presso il centro storico di Saida
- Restauro del palazzo e del museo Sursok a Beirut

- Miglioramento dell'offerta culturale del Museo Nazionale di Beirut: nuovo allestimento del basamento
- Riabilitazione e valorizzazione di Wadi Qadisha – Sito del Patrimonio Mondiale

In particolar modo nel centro storico di Beirut si osservano sempre più frequentemente interventi di recupero e restauro del patrimonio immobiliare "Heritage" condotti a livello privato e volti a supportare anche la ripresa delle attività commerciali grazie ad interventi strutturali sugli edifici e le infrastrutture danneggiate dalla devastante esplosione del 4 agosto 2020 ha causato danni spaventosi al patrimonio urbano di Beirut.

Con un bilancio di oltre 250 morti, oltre 6500 feriti e più di 60.000 unità di uffici e abitazioni distrutte, l'esplosione ha costretto allo sfollamento di oltre 100.000 persone.

I danni provocati al patrimonio economico e culturale sono stimati in 8 miliardi di dollari, per i quali sarebbero necessari quantomeno 2 miliardi di dollari per i costi di ricostruzione.

Circa 1.000 edifici storici sono stati danneggiati dall'esplosione. Questi edifici includevano case, appartamenti, palazzi del periodo ottomano del 19° secolo ed edifici del periodo moderno degli anni '30 e oltre.

Una valutazione fatta dagli architetti di Beirut Heritage Initiative, collettivo indipendente e inclusivo a favore del restauro del patrimonio costruito e culturale di Beirut, mostra che: **

** La valutazione risale all'agosto 2020 e comprende il patrimonio costruito tra il 1860 e il 1925.

- 100 edifici erano a rischio di crollo
- 200 edifici sono stati pesantemente danneggiati (struttura del tetto e facciata)
- 100 edifici sono stati moderatamente danneggiati (facciata leggermente danneggiata)
- 270 edifici sono stati leggermente danneggiati (finestre, porte, intonaco, finiture)

Nel corso degli ultimi mesi sono stati avviati vari interventi di restauro di una parte degli edifici danneggiati grazie iniziative private finanziate da donazioni, interventi di ONG e donors internazionali favorendo la ripartenza commerciale e sociale di uno dei quartieri più tradizionali e animati della capitale.

Inoltre, è da sottolineare che l'Italia e l'UNESCO hanno firmato un accordo di finanziamento di 1 milione di euro per rinnovare uno dei più famosi musei di Beirut: il Museo Sursok.

Il predetto Museo è stato allestito nella villa del 1912 donata dal collezionista libanese Nicolas Sursock. Ha aperto nel 1961 ed è diventato un importante centro per gli artisti libanesi, mentre ospitava mostre da tutto il mondo; l'edificio ospita più di 1.500 opere d'arte insieme ad altre preziose collezioni.

Il museo rimasto aperto durante gran parte della guerra civile libanese ed ha beneficiato al termine del conflitto di un'ampia ristrutturazione nel 2008. Situato a soli 800 metri dal centro dell'esplosione del porto, il museo ha subito gravi danni strutturali.

Il costo totale del restauro del museo è stato stimato in quasi 2,5 milioni di euro, con la Francia che ha già donato 500.000

euro per sostituire le vetrate distrutte e il salone arabo rivestito in legno.

Il nuovo finanziamento arriverà attraverso l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) e sarà utilizzato nell'ambito dell'iniziativa "Li Beirut" ("Per Beirut") dell'UNESCO, che mira a riparare scuole, edifici del patrimonio, musei e gallerie danneggiati nell'esplosione.

Si ricorda infine l'importante intervento di ristrutturazione e recupero della sezione più prestigiosa del Museo Nazionale di Beirut dove sono conservate le principali opere oculturali del paese condotto dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.